

Discorsi di cineasti

Il ruolo della sceneggiatura

La Nouvelle Vague, François Truffaut in testa, si è elevata contro «i film di sceneggiatori»¹ che reprimevano le audacie dell'immaginario e sottovalutavano il pubblico proponendogli regie destinate semplicemente a illustrare la sceneggiatura. Vent'anni dopo, Olivier Assayas si chiede: «Si può filmare una sceneggiatura? Si può scrivere un film?»² e apre il dibattito sulla forma, il posto e il ruolo della sceneggiatura. Alcuni cineasti, sempre della Nouvelle Vague, non si prestano al gioco di questo passaggio obbligato attraverso la scrittura di una sceneggiatura. Oggetto a tutto tondo o scritto mediatore, la sceneggiatura rimane quello che Pier Paolo Pasolini chiama «il dato concreto del rapporto tra cinema e letteratura»³, vale a dire, ma non solo questo, una traccia linguistica scritta che anticipa la lingua tecnica e poetica del cinema.

Pasolini. «La sceneggiatura come "struttura che vuol essere altra struttura"»

In questa nota quello che mi interessa della sceneggiatura è il momento in cui la sceneggiatura può essere considerata una «tecnica» autonoma, un'opera integra e compiuta in se stessa. Prendiamo il caso di una sceneggiatura di uno scrittore, non tratta da un romanzo [...]. Questo caso ci presenta una sceneggiatura autonoma, che può rappresentare benissimo una vera e propria scelta dell'autore: la scelta di una tecnica narrativa. [...] Se dunque un autore decide di adottare la «tecnica» della sceneggiatura come opera autonoma, deve accettare [...] l'allusione a un'opera cinematografica «da farsi», senza la quale la tecnica da lui adottata è fittizia - e

quindi rientra direttamente nelle forme tradizionali della scrittura letteraria. [...] Tutte le sceneggiature hanno un momento in cui sono delle «tecniche» autonome, il cui elemento strutturale primo è il riferimento integrativo a un'opera cinematografica da farsi.

Rohmer. Segreto di laboratorio⁴

Basta guardare i titoli di testa e di coda dei miei film: non c'è scritto «sceneggiatura di» [...]. Nei miei film che sono stati adattati da opere si legge, per *La marchesa von...*, «messo in scena da» e, per *Perceval* [1978], «tradotto e messo in scena da». D'altronde, non considero questi film come adattamenti, ma piuttosto messe in scena di testi che ho cercato di mantenere integralmente. [...] Quando scrivo

non penso né al montaggio né alla sceneggiatura suddivisa in inquadrature, penso semplicemente alla durata del film... [...] Poiché la prima stesura del testo viene scritta su un quaderno, poi riportata su un altro e così via. [...] So qual è l'equivalente tra la lunghezza del mio testo e la durata di un film. [...] Le mie sceneggiature hanno [...] tra le 65 e le 72 pagine, per una durata che va da un'ora e 34 minuti (*Pauline alla spiaggia* [1983]) a un'ora e 44 (*La moglie dell'aviatore* [1980]). [...] Per un'opera letteraria sei condotto dalla scrittura, contrariamente alla sceneggiatura che è informe, o piuttosto scheletrica. [...] Nella descrizione di qualcuno che apre una porta, il modo in cui la apre dipende dalla regia.

Bonitzer. Tutto dipende dalla regia⁵

Penso che la sceneggiatura sia indispensabile, ma che la regia sia tutto. [...] I metodi di lavoro differiscono dai desideri o dalle volontà del regista. [...] Vi è, per esempio, l'aspetto aleatorio del cinema di Rivette, il fatto che si parla con le riprese con una lista di sequenze più o meno grossolanamente tagliate e che in seguito bisogna praticamente riempire giorno per giorno... [...] Una sceneggiatura è un po' una selva nella quale bisogna potare per riuscire

finalmente a trovare i sentieri. [...] Nel caso di Rivette, certo è che si ha spesso l'impressione di essere in una selva oscura dove, bisogna ritagliarsi delle strade [...]. Non bisogna confondere i momenti di vuoto dal punto di vista dell'azione con i momenti deboli della sceneggiatura. [...] Tutto il cinema per il grande pubblico è realizzato sulla base dell'idea implicita che se non c'è azione la gente si annoia. [...] Il problema della sceneggiatura forse è questo: in che modo il sapere, l'invecchiare, arriva a un certo numero di personaggi? [...] Vi è molto spesso questo schema, che è tanto quello di un film di Renoir quanto quello di un film di Hitchcock o di Rohmer, di Rivette o persino di Godard. Nel senso che una sceneggiatura è sempre la storia di un invecchiamento, o di un rinnovamento, non so. In ogni caso, è un «diventare qualcosa».

¹ *Une certaine tendance du cinéma français*, «Cahiers du cinéma», n. 31, gennaio 1954.

² *Du scénario achevé au scénario ouvert*, «Cahiers du cinéma», n. 371-372, 1985.

³ Pier Paolo Pasolini, «La sceneggiatura come "struttura che vuol essere altra struttura"», in *Empirismo eretico*, Garzanti, Milano 1972, p. 188.

⁴ Intervista con Eric Rohmer, *Secret de laboratoire*, «Cahiers du cinéma», n. 371-372, 1985.

⁵ Discorsi di Pascal Bonitzer raccolti da Alain Bergala, «Cahiers du cinéma», n. 371-372, 1985.